

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMORTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

ONORANZE AL CONTE PASOLINI

Malgrado il cattivo tempo, l'inaugurazione del busto e della lapide dedicati alla memoria del benemerito patriotta e cittadino conte PIETRO PASOLINI, avvenuta Giovedì 14, genitilico di S. M. il Re, è riuscita solenne. Alle ore 10 e mezza del mattino, sono convenute alla sede della Congregazione le rappresentanze. Oltre la Congregazione stessa al completo, v'erano il Sotto-Profetto, il Sindaco, il comandante il Presidio Maggiore Campiano, il Preside del Liceo, i Direttori della Scuola Tecnica e di quella d'Agricoltura, l'Ispettore Scolastico, le presidenze dei Reduci, della Banca Popolare, della Cassa di Risparmio, del Comitato Agrario, del Circolo Democratico Costituzionale, della Società di Mutuo Soccorso tra le classi artigiane (che, poco prima, aveva inaugurato un altro busto nella propria sede), della Società dei Cuochi e Camerieri, di quella dei Fornai ecc.; molti ufficiali, insegnanti, Assessori, Consiglieri, Commissioni comunali ecc. Varie Associazioni, oltre alla propria presidenza, intervennero in corpo, schierandosi sotto il portico del palazzo, perchè la ristrettezza del luogo ove avveniva la cerimonia non permeteva di accogliere tutti, e prendendo poi parte al corteo che si recò alla casa Pasolini.

La famiglia Pasolini era rappresentata dall'erode o nipote Conte Giuseppe Pasolini Zanelli, col figlio conte Pietro, dal prof. cav. Giovanni Urtoller, dal Conte Carlo Zanelli Quarantini e dal Conte Giacomo Zauli.

Dovendo avere la cerimonia carattere strettamente locale, non erano stati diramati inviti ad autorità fuori di Cesena.

La Congregazione di Montiano mandò spontaneamente una rappresentanza.

Tra gl'intervenuti fu notato un vegeto vecchietto, che i pochi amici superstiti hanno riabbracciato con molta gioia, e tutti gli altri hanno imparato a conoscere e ad ammirare. Era il dott. Giovanni Angelo Geoffroy, nostro concittadino, stato, nel periodo delle cospirazioni, membro di quel Comitato liberale, di cui il conte Pasolini era Presidente, arrestato insieme con Enclide Manaresi la notte del 30 aprile 1851 e tratto in carcere a S. Leo, poscia esule coi fratelli Finali, col Manaresi stesso, coi dottori Amadori e Saragoni negli Stati Sardi, e che ora vive a Milano, donde volle venire appositamente per assistere alle onoranze rese al nostro e suo conte Pietro.

I maggiori titoli d'onore del Geoffroy si trovano in varie pagine dell'importante raccolta di documenti politici, compilata, per ordine del Dittatore Farini, da A. Gennarelli — « Il Governo pontificio e lo Stato romano ».

Alle 11 precise, è incominciata la cerimonia. Il Presidente della Congregazione cav. Genocchi ha fatto cader la tela che copriva il busto, opera egregia, sopra tutto per la rassomiglianza e per la vita, del concittadino Paolo Grilli. La lapide e la mensola che sorregge il busto sono state elegantemente disegnate dall'ing. Luigi Bertoni, ed eseguite con grande valentia dal marmista Angelo Nanni. Tutto l'insieme del ricordo marmoreo ha suscitato in quanti l'hanno visto la più sincera ammirazione.

L'epigrafe, dettata dal Senatore Gaspare Finali, dice:

IL CONTE PIETRO PASOLINI
PREFERÌ A MAGGIORI UFFICI
CURARE IL PATRIMONIO DEI POVERI
PER LUI DUE VOLTE RESTAURATO
DAL 1857 AL 1894.

Il Consigliere Soldati ha dato lettura delle seguenti adesioni:

Mantova, 14 Marzo 1895.

Cavalier Prati — Sindaco Cesena

Impossibilitati presenziare odierna mesta cerimonia, ringraziamo commossi, orgogliosi onore tributato dalla patria amato zio.

COSTANZA, LUIGI MAGNAGUTI.

Messina, 14 Marzo 1895.

Sindaco Cesena

Allo spirito benedetto di Pietro Pasolini il popolo cesenate rivolgendosi oggi con cuore riconoscente ne tragga ognor più forza a quella fede nella patria, nel Re,

nel dovere, di cui tutta la sua vita fu splendido esempio.

SALADINI.

Massalombarda, 14 Marzo 1895.

Conte Giuseppe Pasolini Zanelli

Ringraziava cortese invito: indispotto salute, associomi cuore meritate onoranze antico amico distinto patriota.

BUONVICINI.

Firenze, 14 Marzo 1895.

Presidente Congregazione Carità Cesena

Impossibilitato assistere inaugurazione busto conte Pasolini benemerito Presidente associomi colleghi.

ALMERICI.

Onorevole Cav. ed Amico Mischi

Mi alligo da più giorni in letto una dolorosa forma d'influenza che non mi lascia né leggere né scrivere. Credo che il 14 prossimo scoprirete i monumenti posti al nostro indimenticabile Conte Pietro Pasolini. Era debito mio intervenire: Non posso — Ti prego di volermi rappresentare. Quando, levato lo bende, quelle venerate sembianze riappariranno ai cupidi occhi della stipata moltitudine, che già le porta nel cuore, che bolla testimonianza scoppierà di amore e di riconoscenza all'Uomo che perdemmo. Felice te, o Mischi! Tu fra venticinque anni assisterai al rinnovamento di coteste onoranze. Allora, fra le novelle generazioni che il godimento della libertà e dei frutti che di mano in mano porta e matura avrà ritemperate e risollevata a non mai obblitare i veri Benefattori, il plauso non sarà né men vivo né al certo meno unanime. E a noi vecchi ne farà sentire l'eco il fremito che da tumolo a tumolo manda la natura. Ti ho detto lo stato mio. Se qualche amico ti chiegga di me, stringigli affettuosamente la mano.

ANGELO FERRI.

Montiano, 12 Marzo 1895.

Quindi l'avv. Trovanelli, ha letto le seguenti parole:

SIGNORI,

Se vi fu mai deliberazione di pubblici Amministratori la quale rispondesse al voto della cittadinanza, è stata certamente quella onde la nostra Congregazione di Carità decretò che qui dovesse collocarsi l'effigie del conte PIETRO PASOLINI.

Qui, dove fu spesa la miglior parte di lui come Magistrato cittadino; dove egli, nato d'antica stirpe patrizia, largamente dotato di censo, che poteva offrirgli tanti mezzi e tante lusinghe per viver la vita comoda e spensierata del ricco rifuggente da ogni responsabilità, da ogni critica, da ogni noia, preferì invece prodigarsi per gli altri, amò attendere, costantemente, quotidianamente, per molti e molti anni, alla cura amorosa e gelosa del patrimonio del povero; qui, dove lo spirito di lui, come genio del bene, aleggia tuttora, ed è da augurarsi allegri sempre come ammonimento ed esempio; qui la gratitudine del popolo richiedeva, e con ragione, fosse posta la sua cara e venerata immagine paterna.

Chi è attualmente preposto al governo di queste Opere Pie ha avuto soltanto la fortuna, non il merito, di tradurre in atto il popolare desiderio.

×

Le caratteristiche del conte Pietro Pasolini furono: grande e generosa aspirazione per tutto quanto fosse nobile ed alto; operoso amore per il bene altrui; senno non comune, avvalorato da lunga esperienza e da un tesoro di cognizioni pratiche formatosi con assidue svariate osservazioni in tempi e luoghi diversi; sentimento eccessivo di modestia, che lo faceva rifuggire dagli onori; intera devozione al dovere, che non gli permise mai di sottrarsi a qualunque responsabilità in uffici in cui fosse certo di poter far qualche cosa di utile per il suo paese.

Per la generosità dell'animo egli, a cui erano dischiuse, fin dalla giovinezza, e sotto il dominio dispotico, tutte le vie al potere e alle pompe, preferì alla causa degli oppressori la causa degli oppressi, agli splendori aulici la tenebrosità delle cospirazioni; per essa, combattè valorosamente in difesa della patria a Vicenza ed a Roma; per essa, incontrò una dolorosa e non breve prigionia, sopportata sempre con incrollabile dignità e cesata soltanto quando il dispotismo fu stanco di colpirlo, non egli di mantenersi fermo nelle proprie idee.

Per la singolare sua modestia e quasi scontrosa ritrosia, egli, realizzato il sogno magnanimo della giovinezza, costituita l'Italia libera ed una, si tenne lungi dai posti più cospicui, invano più volte profertigli, né volle nemmeno accettare l'alto grado senatorio, che la benignità del Sovrano e la stima de' suoi Ministri avrebbero voluto assegnargli. Mentre, come suole accadere in ogni notevole movimento e commovimento politico, si vedeva così gran numero di proaccianti arrovellarsi, affannarsi, dibattersi per affermare una parte, un segno qualunque di potere o d'influenza, fu mirabile l'esempio di quest'uomo, che lottava, s'inquietava, eccedeva quasi di ruvidezza per evitare quelle dimostrazioni, quelle proferte, che spontaneamente venivano a lui. Né valse a rimoverlo dal proposito l'autorità d'un amico, il quale gli fu sopra tutti gli altri carissimo, di Gaspare Finali, che, se non può oggi trovarsi tra di noi con la persona, è qui, non solo col pensiero, ma con la parola stessa, perchè il sobrio ma significantissimo elogio che si legge su quel marmo fu da lui composto.

L'operoso amore per l'altrui bene e il sentimento del dovere fecero al conte Pietro Pasolini prediligere questa nostra città, che era stata la culla de' suoi antenati (fin da quando gli antichi emuli degli Attendoli erano qui riparati da Cotignola, e vi erano cresciuti di beni e d'onori alla corte dei nostri principi Malatesta), e che se, solo per caso non lo vide nascere tra le sue mura, lo riguardò sempre quale uno de' suoi figli più degni, come fu da lui considerata quale madre, stabilendosi così tra l'uno e l'altra un vincolo d'amore, che vivrà perenne oltre la tomba.

Ai giorni nostri, è troppo frequente, troppo doloroso e funesto l'esodo di molte forze vive dai piccoli paesi. Alcuni se ne vanno per necessità di carriera, non avendo sempre modo di spendere utilmente il loro ingegno e l'attività loro e di procurarsi un onorevole sostentamento nel loco natio; ma altri, favoriti dalla fortuna, emigrano troppo spesso, attratti verso i grandi centri dal desiderio di vivere lontani da quelle che loro sembrano umili cose ed umili persone, dai fastidii, dalle miserie di provincia, e di godersi quegli spassi che loro non può apparecchiare una modesta città, la quale offre però ad essi i mezzi per darsi bel tempo altrove. E non si pensa che è vano aspettarsi il benessere della Nazione se non si procura quello delle singole parti, anche delle minime, e che al benessere dei piccoli paesi possono e debbono principalmente cooperare coloro i quali non siano presati e distratti dall'imperioso bisogno di provvedere sopra tutto a sè medesimi.

Il conte Pietro Pasolini — benchè non fosse ignaro delle attrattive dei grandi centri, benchè anzi, per amore di vedere e d'imparare, avesse percorsa tutta Europa, e parte dell'Asia, dell'Afri-

Conto corrente colla Fostia

ca e sino della lontana America, pure intese in sommo grado questo dovere di carità cittadina, lo praticò indefesso per tutta la vita, vi si consacrò con fiamma d'amore piuttosto unica che rara. Questo costituisce, a parer mio, il più insigne dei meriti suoi, che può, anche dopo la sua morte, esser vantaggioso al paese, non solo perchè il bene lascia per sé stesso una traccia luminosa e fa sentire per lungo tempo i suoi effetti salutari, ma perchè è qui dove egli può essere imitato da altri, soltanto che ne abbia il buon volere.

Sarebbe di natura troppo intima e delicata, e offenderebbe quel discreto riguardo, che si deve anche a un defunto, accennare minutamente agli innumerevoli atti di privata carità, compiuti a Cesena dal conte *Pietro Pasolini*; basti solo il dire che nell'opera pietosa di soccorrere i miseri egli non si stancò mai per tutta la vita, e che, ben a ragione, potè meritare l'invidiabile appellativo di padre dei poveri.

Ma, limitando il discorso al nostro tema, che è quello della cosa pubblica, possiamo affermare che non v'è stata istituzione del nostro paese, la quale non abbia sperimentate le sue cure affettuose, la sua rigida sagacia amministrativa.

Ad altri spetta ricordare come all'Amministrazione Municipale — che egli afferrò con coraggio, associandovi il potere politico, quando, il 20 Giugno 1859, partiti gli ultimi mercenari stranieri, gli avanzi del passato e le impazienze dell'avvenire potevano, senza la sua risolutezza, turbare l'ordine — abbia giovato sempre il suo autorevole consiglio; come alla Società Operaia, che diresse per quasi trent'anni, abbia arrecata una floridezza economica, invidiabile da altri Sodalizi congeneri d'altri paesi; come ad uno dei nostri principali Istituti di eredità, la Banca Popolare, bastasse il prestigio del suo nome a salvarla da una pericolosa crisi speciale, che quando, protracendosi, si fosse incontrata con quella più generale, che colpì non molto appresso parecchi altri Istituti, si sarebbe convertita in una vera catastrofe.

Per noi, è vanto notare che più specialmente la provvida opera del conte *Pietro Pasolini* fu spesa a vantaggio di questa Congregazione.

In altri paesi, anche d'importanza pari al nostro, i principali rami di pubblica beneficenza hanno amministrazioni separate ed autonome, e la Congregazione di Carità, che vi esiste per legge, non ha, per lo più, altro compito che di erogare pochi sussidi. Qui da noi, in vece, la Congregazione rappresenta tutte le forme di beneficenza, è tutta la carità cittadina. Ospedale per gli infermi, ricovero per i vecchi, due orfanotrofi, asilo infantile brefotroto, monte di pietà, molti lasciti dotati ed elemosinieri, sussidi per causa di studi costituiscono un'azienda complessa della massima importanza. Il conte *Pasolini*, che vi aveva avuta parte fino dagli inizi dell'Amministrazione laica, fu chiamato a presiederla nel 1877, in un momento in cui essa versava in assai difficili condizioni economiche. Occorreva un'assoluta unità d'indirizzo, una mano robusta e ferma, una saggezza oculata e previdente, una vigilanza rigorosa e assidua. Per dodici anni, facendo quasi la vita dell'impiegato, egli attese tutti i giorni, per lunghe e lunghe ore, alle più minute particolarità della azienda; tutto sorvegliò di persona, tutto indagò, tutto misurò; ogni più piccola spesa era stabilita da lui; ogni entrata era da lui riscontrata; ogni singolo contratto, anche minimo, di vendita di derrate era da lui determinato; cosicchè, al termine d'un dodicennio, potè addimostrare come, avendo accresciuto il numero dei letti all'ospedale e quello dei ricoverati nei vari Istituti, il patrimonio dei poveri, per solo merito della sua amministrazione, fosse aumentato di più che trecentomila lire.

Non parlo per alcuna mira di recriminazione, che non sarebbe conveniente in quest'ora solenne; ma la forza della verità vuole che si riconosca che se l'amministrazione del conte *Pasolini* non fosse stata interrotta nel Novembre del 1889, allorchè, montando la marea del radicalismo, si volle fare, a spese della città, e più specialmente a danno dei miseri, un infelice, disastroso esperimento, la buona situazione delle nostre Opere Pie avrebbe continuato il suo ascendente camminando, ed oggi non si sarebbe costretti dalla dolorosa necessità a limitare entro i confini più angusti quei soccorsi, di cui l'indigenza locale ha tanto bisogno.

Ma il conte *Pasolini* potè operare così utilmente per il suo paese perchè, oltre le doti che son venute fin qui enumerando, ne ebbe una preziosissima, l'abborrimento da qualunque ricerca di popolarità, il coraggio anzi di sfidare l'impopolarità. Come al tempo della servitù, non aveva cercato i favori dei dominanti, così, al tempo della libertà, in cui fonte della sovranità era divenuto il popolo, non volle mai blandir questo e procacciarsene con piaggerie e con inganni il favore. Ma, appunto perchè egli non andò a caccia di popolarità, questa gli corse incontro; appunto perchè non lusingò mai la moltitudine, questa fu unanime nel tributargli lode.

Chi adessa, e, inconsciamente o no, illude il volgo con sonanti declamazioni e con rabbiosi ceccamenti, può esserne per un momento l'idolo, anzi il padrone; può, per breve ora, essere anteposto agli uomini veramente buoni, veramente utili, che fanno austeramente il dover loro, senza curarsi del mormorio delle turbe, come l'esperto nocchiero non si spaventa al muggir dei marosi; ma, a lungo andare, il sentimento della giustizia prevale e il vero merito è riconosciuto. Ad alcuni, più perseguitati, l'ora della lode scocca insieme con quella della morte; ad altri, più avventurati, è tributato l'encanto anche in vita. Il conte *Pasolini* è stato tra questi ultimi, ed oggi l'onoranza che gli rendiamo pone la conferma e il suggello al giudizio favorevolissimo, che fu unanimemente pronunciato di lui vivo.

×

Nè a tale onoranza poteva scegliersi giorno migliore di questo — l'anniversario del Re. Nessuno più del conte *Pasolini* fu, con franco animo di libero cittadino, devoto alla monarchia costituzionale, salute d'Italia; nessuno lo vinse in ammirazione per la Casa di Savoia, l'unica tra le principesche famiglie italiane che non s'insozzò, non s'infacchì mai, ma stette sempre pura e forte, vera sentinella delle Alpi, da cui doveva, venuto il gran giorno, muovere alla nazionale redenzione; nessuno più di lui ebbe gratitudine per il Re Liberatore Vittorio Emanuele, o senti più dignitosa riverenza per Umberto I, presidio e garanzia dell'integrità e della libertà nazionale.

Per quanto egli fosse schivo d'onori, certo nessuna testimonianza d'affetto potrebbe riuscire più grata al generoso suo spirito, che quella di vedere associato il proprio nome col nome dell'augusto rappresentante del più caro ideale di tutta la sua vita.

Compiuta così la cerimonia alla Congregazione, il corteo, a cui si sono aggiunti molti privati cittadini, si è diretto alla casa *Pasolini*. Facevano il servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali. Le associazioni portavano le loro bandiere.

Alla casa *Pasolini* è stata scoperta la lapide, postavi per deliberazione del Consiglio Comunale, e dettata anch'essa dal Senatore *Finali*. Essa è di questo tenore:

IL CONTE PIETRO PASOLINI
UOMO DI ANIMO E FEDE INVITTA
PER OPERE CIVILI BENEMERITO
VISSE FINO AL 10 LUGLIO 1894
IN QUESTA CASA
DOVE AVEVA PREPARATA
LA GIOVENTÙ CESENATE
ALLA REDENZIONE DELLA PATRIA,

PER PUBBLICO DECRETO FU POSTA Q. M.

Anche questa lapide, di stile semplice e severo, disegnata dall'Ingegnere del Comune U. Belletti, è stata eseguita dal marmista Nanni.

Il Sindaco Avv. Cav. Prati ha pronunziato le seguenti parole:

Cittadini,

Onorare la memoria di quegli uomini che resero segnalati grandi servigi alla patria è stato sempre lodevole costume d'ogni popolo civile.

Tramandare ai posteri con ricordi marmorei il nome di quei Cittadini che furono benemeriti del proprio paese è cosa doverosa per ogni Città che abbia ancora il culto dei nobili sentimenti e delle patriottiche aspirazioni.

Cesena adunque non poteva lasciare dimenticato il Conte *Pasolini-Zanelli*, uno dei più amati ed estimati gentiluomini di questa Città.

Quali titoli di benemerenza Egli abbia, Voi tutti lo sapete, chè già più volte in questi ultimi tempi si è di lui parlato e scritto, ed oggi stesso, poco fa, un mio egregio collega ve li riassunse. Tornerebbe quindi inopportuno ora il ripeterli. Ma non posso esimermi dal dirvi alcune parole

di commento ad una parte di questa epigrafe, dettata da quel chiaro intelletto che è il nostro concittadino Senatore *Gaspere Finali*, il quale fu legato al *Pasolini* per vincoli di amicizia più che fraterna.

La scritta dice: « in questa casa aveva preparata la gioventù Cesenate alla redenzione della Patria ».

E difatti allorchè, dopo le disgraziate campagne del 1848 e 49, la nostra Penisola ripiombava quasi interamente nelle strette del servaggio, divenute più acerbe, la maggior parte degli Italiani credete che fosse per sempre, od almeno per lungo tempo, perduta la probabilità del riscatto nazionale; ma una schiera di uomini eletti, quasi presaga dei futuri destini della Patria, non cessò mai dal cospirare e dal tener vivo negli animi del popolo lo spirito di libertà e d'indipendenza.

In ciascuna Città cravi un nucleo di liberali che, come Sacerdoti di Vesta, mantenevano acceso il fuoco sacro dell'amor patrio, e che, costituiti in Comitato (detto dell'Associazione nazionale), reclutavano nuovi adepti, deliberavano sulle varie contingenze, davano consigli e soccorsi e tenevano corrispondenza cogli altri Comitati delle principali Città italiane e specialmente col Piemonte, vero centro di luce, da cui si aspettava con ansia quell'appello che doveva condurre alla redenzione dell'Italia; col Piemonte, governato allora da quel Principe italiano che, solo, non volle far atto di sudditanza alle potenze vittoriose e invadenti; governato dal magnanimo Re Vittorio, padre della patria nostra e del nostro Re, di cui oggi tutta la Nazione festeggia il Genetliaco.

Il Comitato di Cesena (e tutti noi sappiamo a quali pericoli si andasse incontro a quei tempi col far parte di tali Comitati) era composto di pochi ma impavidi spiriti, ed era presieduto dal Conte *Pasolini-Zanelli*.

Ora di quei giovani ardenti non restano in vita che tre soli, oramai vecchi di anni, ma baldi ancora di cuore e di sensi: il Senatore *Gaspere Finali*, che è dolente di non potersi trovare con noi in questa solenne cerimonia; il Dott. *Giovan Angelo Geoffroy* ed il Capitano *Artidoro Bazzocchi*, che hanno voluto assistere in persona alle onoranze rese al loro diletto concittadino ed amico. In questa casa adunque ebbero luogo le principali adunanze di quella Associazione, che accelerava col pensiero e coll'azione il momento di veder raggiunto l'ideale del popolo italiano, e che si sciolse quando nel 1859 e 60 quel desiderio divenne realtà.

Ed eccovi spiegata la ragione dell'epigrafe; ed ecco che tanto più cari debbono riuscire alla memoria dei Cesenati questo nome e questa casa, perchè ci ricordano nello stesso tempo i benefici ottenuti dalla Città nostra e le glorie della Patria comune.

Dopo di che, le associazioni ed i privati cittadini si sono sciolti, mentre le rappresentanze sono state ricevute dalla Famiglia *Pasolini*, la quale volle subito manifestare ad esse, e, per mezzo di esse, all'intero paese, la propria gratitudine.

Le due cerimonie, lo ripetiamo, sono riuscite, nella loro semplicità, una affettuosissima dimostrazione d'onore di cui il conte *Pietro Pasolini* era ben degno.

Il conte *Giuseppe Pasolini Zanelli* ci dirige la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado:

Egregio Avv. Trovanelli

Se Ella, rendendo conto nel *Cittadino* della solennità di ieri, trovasse posto per far conoscere i sentimenti dell'animo mio e di quelli della mia famiglia, mi farebbe un grande favore. Sono sentimenti di animo grato e di soddisfazione profonda per le onoranze rese all'amato Parente; sono sentimenti di riconoscenza che mi fanno ringraziare la Congregazione di Carità ed il suo degno Presidente, il Municipio ed il suo egregio Sindaco, ed ammirando le bellissimo iscrizioni dettate dal Senatore *Finali*, con animo commosso rendo grazia a Lei, che col suo discorso ci ha ieri dipinto, dinanzi al bel busto marmoreo, con tanta verità ed affetto il venerato cittadino.

La giornata di ieri rimarrà sempre viva e scolpita nel nostro cuore. Accolga le espressioni della mia stima a mi dico

Dev. mo suo

G. PASOLINI ZANELLI

Cesena, 15 Marzo '95.

CESENA

Per il genetliaco reale — Il mal tempo ha impedito, come preannunziammo, la rivista militare. Le dimostrazioni della giornata hanno consistito nelle esposizioni delle bandiere agli edifici pubblici governativi e comunali ed a parecchie case private, nelle cerimonie ad onore del conte Pasolini, di cui parliamo più innanzi, nella conferenza al Circolo Democratico Costituzionale e nel ricevimento in casa del Sotto Prefetto. Il Municipio e il Circolo hanno spedito telegrammi di felicitazione a S. M. il Re.

All' on. Finali — Togliamo dalla *Riforma* di oggi, Sabato, questa corrispondenza:

— Viterbo 14. (Vergil.) Nell'occasione che il Sindaco Bazzichelli, l'assessore Contucci e i consiglieri Cristofori e Lifunelli furono a Roma per i funerali del compianto Senatore Berardi, si recarono dal senatore Finali per presentargli una bellissima pergamena di fattura del Prof. Canerari di questa città, nella quale si dava atto all'egregio uomo della di lui nomina a cittadino onorario, nomina votata dal Consiglio Comunale come espressione di gratitudine per tutto quello che il senatore Finali fece per la ferrovia Roma-Viterbo.

Conferenza Franceschini — La sera del 14, alla sede del Circolo Democratico Costituzionale erano convenuti moltissimi Soci, il Sotto Prefetto, il Sindaco, il Pretore e parecchi altri pubblici funzionari. Era presente anche un rappresentante dell'Associazione Monarchico-liberale d'Ancona, il conte avv. Guglielmo Bonarelli. — Il Presidente Avv. Cav. Mischi aprì l'adunanza ricordando i vincoli che uniscono, per fortuna d'Italia, Popolo e Re; accennò come alla solennità del genetliaco reale fosse stato unito, quest'anno, il ricordo dell'uomo che simboleggiò a Cesena nel modo più elevato e puro l'amore per la libertà e la magnanima Dinastia Sabauda; e concluse presentando l'oratore prof. Gaetano Franceschini, cui porse ringraziamenti per avere accettato di venire tra noi a portare la sua eloquente parola di dotto cultore delle discipline giuridiche.

Il prof. Franceschini pronunciò un pregevolissimo discorso in cui tratteggiò dapprima la differenza che passa tra gli utopisti, i quali, dalla facile critica dello stato sociale, si lasciano trasportare alle più chimeriche concezioni, che altri poi cercano attuare con le violenze, e i veri e saggi studiosi, gli accorti uomini di governo, che vogliono spiegare gli ordinamenti vigenti, attuare tutte le possibili riforme, senza scosse, senza travolgimenti funesti. Quindi entrò a parlare del compito altissimo che spetta alla Magistratura per la tutela dei diritti di tutti, e dell'indipendenza che le è indispensabile per rispondervi degnamente. Stigmatizzò con roventi frasi la mala opera di quei faziosi, che attraversano con ogni mezzo il cammino della giustizia, la vorrebbero complice della loro partigianeria, la coprono di diseredito, per servirsi poi di questo diseredito a tempo opportuno.

La bella conferenza verrà presto pubblicata in opuscolo.

Durante la riunione, fu recapitato al Sindaco il telegramma col quale S. M. il Re «ringraziava la patriottica Cesena degli auguri ben graditi al suo cuore.» La lettura del telegramma fu accolta da una vera ovazione a Re Umberto ed a Casa Savoia.

Dal Sotto-prefetto — Genialissima è stata la riunione di giovedì sera in casa del Sotto-prefetto. È superfluo accennare alla consueta squisita cortesia del Cav. Trinchieri e della sua gentile signora, allo scelto e numeroso concorso d'invitati, al brio che regnò in tutta la sera. Oramai il cav. Trinchieri ci ha avvezzi a questi simpaticissimi ritrovi, la cui genialità, per esser preveduta, non riesce mai meno gradita.

Promozione — Tra le recenti promozioni avvenute nell'esercito, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, notiamo con piacere quella del nostro concittadino Capitano cav. Timoteo Pio del 39 Fanteria, promosso a Maggiore, con destinazione temporanea al distretto di Bergamo. I nostri rallegramenti.

Ufficio postale — Apprendiamo che, per recente disposizione, è stato destinato all'ufficio di Cesena il vice-segretario Sig. Angelo Utili, attualmente adetto alla Direzione provinciale di Ferrara. Siamo lieti di tale disposizione, che riconduce tra noi un caro amico ed ottimo impiegato.

Liste elettorali — Le liste elettorali permanenti, tanto politiche che amministrative, e gli elenchi degli elettori, che si trovano sotto le armi, sono stati rettificati dalla Commissione Comunale nella seduta del 7 corr., in conformità delle aggiunte e cancellazioni approvate dalla Commissione Provinciale, e rimarranno esposti nell'Ufficio di Stato Civile fino al 25 corr. — In seguito a tale operazione, la lista politica comprende 2412 iscritti e l'amministrativa 2661.

Sezioni elettorali — Gli elettori politici, ridotti a 2402, per 10 decessi sopravvenuti, sono stati ripartiti, secondo l'iniziale del cognome, nelle seguenti sezioni: 1.^a Lettere A. B. D. E. N. O. — Antisala della Giustizia; 2.^a Lettere C. F. I. R. U. — Antisala Consigliare; 3.^a Lettere G. L. M. — Aula Consigliare; 4.^a Lettere P. S. T. V. Z. Sala dei matrimoni. — L'accesso alle prime due è dallo scalone del Palazzo Comunale; alle altre due dalla scala dell'ex-ufficio telegrafico.

Giunta Amministrativa — Seduta del 5 Marzo. Approva le deliberazioni: della Congregazione di Carità di Savignano per un mutuo di L. 5400; di quella di Cesenatico per un mutuo di L. 2500; del Comune di Cesena per computo del servizio prestato dal Maestro Torri Andrea per gli effetti della pensione; del Comune di Savignano per mutuo di L. 8000; del Comune di Cesena per istare in giudizio nella causa Romagnoli e Saccomandi per espropriazione di terreno: dello stesso Comune per divieto di transito di veicoli con oltre 8 quintali di carico in città; dello stesso Comune per concessione di terreno nel foro boario a Maraldi Vincenzo; del Comune di Savignano per cancellazione d'ipoteca a garanzia di censo Spinelli; dello stesso Comune per liquidazione di pensione alla Maestra Costantini Guglielma, al seppellitore Rossi Domenico, alla vedova e alla figlia di Sapieni Enrico.

Società cuochi e camerieri — Rasoconto del 1894: entrata L. 631 (di cui L. 377,30 quote di soci effettivi e 92 di onorari), uscita L. 587,75 (di cui L. 413 per sussidi a 26 soci); patrimonio Lire 4240,67; soci iscritti, alla fine d'anno, 81 effettivi e 20 onorari.

Filossera — Con ordinanza 12 Febbraio p. p., il Prefetto di Brescia ha stabilito che le materie indicate nell'art. 1 della Legge 4 Marzo 1888, provenienti da provincie infuaminate da filossera, debbano essere accompagnate da regolari certificati comprovanti il luogo d'origine.

Listino delle derrate dal 9 al 16 Marzo 1895.

Grano . . . dalle L. 20,17 alle L. 20,70 al Quint.			
Pormontone > > 16,50 > > 17,— >			
Fieno Lupin. > > 7,75 > > 8,— >			
> Spagna > > 7,— > > 7,50 >			
Canapa . . . > > 73,— > > 75,— >			
Paglia . . . > > 3,25 > > 3,75 >			
Olio mang. > > 1,50 > > 1,60 il chilo			
> fino . . . > > 1,70 > > 1,80 >			
Vino da pasto > > 0,35 > > 0,40 al litro.			

Cucina Economica — Undecima settimana:

GIORNO	Biglietti venduti	Ministre distrib.	Gratis	Totali
<i>Reporto</i>	41825	40018	8047	48065
Domenica 10 Marzo	314	412	136	548
Lunedì 11 >	679	741	809	1550
Martedì 12 >	670	558	1070	1628
Mercoledì 13 >	650	830	963	1793
Giovedì 14 >	658	706	931	1697
Venerdì 15 >	531	718	950	1698
Sabato 16 >	540	761	684	1425
TOTALE	45867	44744	13570	58314

Offerte — Somma precedente L. 1764 — Fabbrici Costanza Ved. Montalti L. 30, offrirono L. 20 per ciascuno Guidi Pompeo, Moreschini Giuseppe Comm. Gaspare Finali, Mazzoli Augusta in Bratti, Galeffi Clelia Ved. Mazzoli, Goffardi Giuseppe; minori offerte complessive L. 58. Totale L. 1972.

Viaggiando bevete sempre la Nocera.
CARLO AMADUCCI — Gerente —
— Cesena, Tip. Biasini di P. Tonri — 1895.

L'AVVOCATO ANDREA MANZI
NOTAIO
ha aperto uno studio Notarile in CESENA, Via Masini N. 17, pian terreno, (Palazzo Fusaroli).

AVVISO

Per evitare equivoci dipendenti da omonimia, la signora Caterina Rossi Ved. Montalti di Bacciolino, madre del minore Luigi Montalti, avverte che il proprio figlio firmerà d'ora innanzi qualsiasi comunicazione od atto con la firma LUIGI MONTALTI fu LEOPOLDO, e prega che ogni lettera o telegramma a lui diretto porti sempre l'indicazione della paternità.

Cesena, 16 Marzo 1895.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo di cuore il Prof. Mou, ed in ispecial modo il medico curante Dott. Pio Seana per l'amorevole ed assidua cura prodigata al nostro Tullio durante la lunga malattia, che gli troncò anzi tempo la vita; il Direttore, gl'Insegnanti, gli alunni delle scuole Elementari che volenterosi ne portarono la salma all'ultima dimora.

Di tutti sorberemo perenne e grata memoria.
Mauro Baracchini e famiglia.

AGLI AGRICOLTORI DI CESENA

La Reale Grandine

col 1° Aprile
entrando nel suo 1° anno di esercizio
offre le sue miti tariffe
GRANO 2,50 — CANEPA 7,50
con la maggiore liberalità di polizza
e garanzia agli assicurati

Rappresentante Ispettore Sig. PRIMO STEFANELLI
ufficio Via Dandini. 15
Agenzia GAETANO BIASINI.

In estate usate sempre l'acqua di Nocera.

CONCIMI CHIMICI

Qualunque concime chimico può fornire
a prezzi da non permettere concorrenza
GIUSEPPE BIRIBANTI

RAPPRESENTANTE
LA PREMIATA FABBRICA

POLENGHI E SOCI

DI
CODOGNO - SECUGNAGO - RIFREDI

Prezzi unitari - Garanzia d'analisi
Coloro che desiderassero chiarimenti nel modo di scegliere e distribuire detti concimi, rivolgano qualunque domanda o quesito al sig. Giuseppe Biribanti, il quale, da Professori Tecnici e da Agronomi, ne procurerà la risposta gratuitamente.

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante)

DOLORI O BRUCIORI DI STOMACO

(che si calmano subito)

la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale si guariscono facendo uso della

China Granulare Effervescente

(Specialità della Farmacia PACELLI Livorno) gustosissima, tonica, rinfrescante. Aumenta l'appetito ed allontana le bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni. Viene usata con vantaggio, invece della cura latteica tanto noiosa. L'uso del bicarbonato di sodio a lungo andare è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue, che perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza, causa spessissimo del MAL NERVOSO che dà tant'angia.

Per quelli che menano vita sedentaria è il miglior preparato per preservarsi da detti mali ai quali in ispecial modo vanno soggetti. Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 2.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro, e diploma d'onore.

Vendesi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia Giorgi.

Volete una prova incontestabile della
virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete contenti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in fiasconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.
Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45.
STABILIMENTO FONDATA NEL 1817 — IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI

Foraggi — Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba
Maggonga, Erba bianca, Ginesrina, ecc.
Cereali — Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo,
Granturo, Riso, Panico, Miglio, ecc.




Cassetta contenente una collezione di sementi d'ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre cive e legumi durante tutta l'annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell'ortaggio relativo al seme che contengono e dall'altra le norme per la coltivazione del medesimo.

L. 6.

Franco a domicilio

PIANTE Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per Rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelle - Magnolio - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

Collezione composta di 10 piante in 10 colori: N. 6 Rose rifioranti, N. 4 Rose Thea — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, Lire 9.

CALMANTE PEI DENTI

Questo liquido il migliore Dentifricio fin qui conosciuto ed esperimentato in tutta Italia, ritrovato dal fu Scipione Taruffi farmacista di Firenze, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei denti, specialmente cariati, e l'infiammazione delle gengive; poche gocce di liquido versato in un poca d'acqua serve a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca e darle grato odore.

Il modo di usarlo si trova scritto sul cartellino delle boccette medesimo che, si vendono a L. 1.25 nelle seguenti farmacie: Cesena, unica depositaria farm. G. Giorgi e figli - Lugo, Fabri - Rimini, Sensoli - Pesaro, Peroni - Fano, Carnevali - Ancona, Angiolani - Bologna, Bonavia; ed in tutte le primarie farmacie del Regno.

Nelle dette farmacie trovasi pure vendibile a L. 1.25, la boccetta il rinomatissimo Specifico per Geloni, dell'inventore medesimo.

Richiedere sempre specialità Ditta Taruffi Rodolfo fu Scipione di Firenze.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi e Vienna

Fonte di fama mondiale, eminentemente Ferruginosa-Gazzosa. La Regina delle Acque da tavola, la rigeneratrice del Sangue. L'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Chiedere sempre **ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO**, (non solamente **ACQUA PEJO**) onde non restare ingannati con l'Acqua del Fontanino (di ben triste memoria) che ora smercia la Ditta Borghetti, sotto il falso nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste). — L'Acqua dell'Antica Fonte Pejo si può avere in tutte le farmacie del Regno, ai depositi annunciati, o alla Direzione della Fonte in Brescia Via Palazzo Vecchio 2056.

La Direzione **CHIGNA-MORESCHINI.**

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(173 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli del prof. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

VOLETE LA SALUTE??

La Regina delle Acque da tavola.



IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.



MILANO

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isel, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 3, 5, 8.

Ambulatorio oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì

Cesena - Tipografia Biasini di P. Tonti

LIBRI EDITI E VENDIBILI PRESSO LA DETTA TIPOGRAFIA

G. MOLENA - *La Geografia* insegnata nelle scuole elementari secondo il modo moderno e in conformità agli ultimi programmi governativi. L. 0.40.

G. MOLENA - *La Provincia di Forlì* - notizie geografico-storico-statistiche uso delle scuole. - 2^a edizione riveduta e corretta. L. 0.30